

AIDO, 50 ANNI A BERGAMO CON NUMERI DA RECORD

L'Associazione italiana per la donazione di organi festeggia il mezzo secolo. Nacque nel 1971 come «Dob» Nella Bergamasca 78 mila iscritti e 140 gruppi comunali Il presidente regionale Valli: «Tanti sacrifici ripagati»

GIORGIO LAZZARI

La sezione Aido di Bergamo si appresta a festeggiare i suoi 50 anni. L'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule nasce di fatto il 14 novembre 1971 nel quartiere del Monterosso, con il nome di Dob, Donatori organi Bergamo. Il fondatore Giorgio Brumat, collaboratore scientifico per una casa farmaceutica e a stretto contatto quotidiano con i medici dei vari reparti ospedalieri specializzati in dialisi, vedendo tanta sofferenza sui volti di persone collegate ad una macchina per sopravvivere, da quel momento decise che era necessario fare qualcosa. In poco tempo nasce Dob e arrivano le prime 87 adesioni. Da allora l'attività non si è mai fermata, si è estesa a tutto il territorio provinciale con numeri in costante crescita. Il 26 febbraio 1973 è nata ufficialmente l'Aido con i vari gruppi comunali e le sezioni provinciali.

Dalla fondazione ad oggi, in città e provincia si contano circa 78 mila iscritti con 140 gruppi comunali attivi. L'associazione è molto presente, grazie all'attività nelle scuole, alle giornate di sensibilizzazione e alla collaborazione con enti ed istituzioni. «Stiamo per tagliare un importantissimo traguardo - commenta orgoglioso Corrado Valli, recentemente eletto presidente regionale dell'Aido -. È giusto festeggiare, in modo da ricordare quanto fatto in questi anni. L'associazione è cresciuta molto, fino a diventare una realtà importante. Come diceva il nostro fondatore Giorgio Brumat, alle parole e ai fatti occorre affiancare entusiasmo e forza di volontà. I momenti di festa servono per smuovere le coscienze e per ricaricare le batterie, così da mettere in campo energie rinnovate. Proprio da qui possiamo ripartire guardando al futuro della nostra realtà, con la prospettiva di generare sempre più una coscienza sanitaria matura e completa».

L'Aido di Bergamo si ritrova a festeggiare il 50° anniversario in un momento non certamente facile, a causa dell'emergenza Covid che ha sconvolto la nostra terra e le nostre vite. «Ci siamo sentiti tutti deboli e impreparati davanti al Covid, ma ritengo che anche con i vaccini si possa formare una coscienza di vicinanza al mondo



Corrado Valli



Monica Vescovi

della sanità - prosegue Valli -. In questo momento è fondamentale fornire informazioni corrette, in modo che si possa affrontare il tema della vita e del prossimo, compresa la scelta della donazione. Aido si pone anche come un partner istituzionale per aiutare la società ad una maturazione di coscienza etica, con un salto di qualità necessario e altruista».

Lei conosce molto bene l'Aido. È entrato a 18 anni e da allora si è innamorato dell'associazione. Ha partecipato alla fondazione del gruppo di Entratico e successivamente ha rifondato quello di Trescore. Nel 2008 è entrato nel consiglio di Aido, diventando presidente provinciale nel 2016. Quattro anni dopo è stato rieletto, ma ad ottobre 2020 è arrivata la nomina a presidente regionale.

«Anche io ho conosciuto Aido ad un banchetto per la raccolta fondi, fuori dalla chiesa del mio paese. Devo ringraziare tutti i nostri soci, volontari e dirigenti per i traguardi che siamo riusciti a tagliare insieme. In passato abbiamo avuto grandi presidenti, a partire dal fondatore Giorgio Brumat a Ugo Buelli, da Leonida Pozzi a Leonio Callioni».

Attualmente la presidenza dell'Aido provinciale è tornata nelle mani di Monica Vescovi, un ritorno, visto che già aveva ricoperto la massima cari-

ca per due mandati, dal 2008 al 2016. «Essere volontario comporta sacrifici del tempo libero, della famiglia e degli hobby. Doniamo sapendo che i beneficiari saranno altri, ma ripaga pensando che si sta facendo del bene e spesso si viene ripagati abbondantemente degli sforzi compiuti. Peraltro è una riflessione molto attuale anche in tempo di pandemia, perché tutti dobbiamo attenerci alle regole per proteggere in primis gli altri, oltre a noi stessi. Si tratta di una dimensione sociale, nel senso che, grazie a determinate azioni, faccio del bene al prossimo e alla comunità».

Immaginiamo che molti si domandino: perché devo donare ad un altro? «Semplicemente perché voglio che la vita continui e si riesca a dare speranza a chi si trova in un vicolo cieco - riflette Valli -. La vita trionfa sempre e anche quando abbandona il mio corpo posso contribuire. La prospettiva è duplice, sia dal punto di vista del donatore che del ricevente. Nel dono si realizza una bellezza infinita, pur partendo spesso dal distacco improvviso di un congiunto che si trova in terapia intensiva dopo un evento traumatico e tragico. Le famiglie finiscono per avere un pensiero di morte, ma anche una prospettiva di vita, all'interno dell'evento luttuoso».

Tenuto conto che Bergamo è una delle sezioni più attive e abbiamo la fortuna di avere sul nostro territorio una struttura di eccellenza come l'ospedale Papa Giovanni XXIII, immaginiamo avrà avuto modo di conoscere e vivere direttamente numerose storie.

«Anche durante l'emergenza sanitaria l'attività non si è mai fermata ed è capitato addirittura che una persona positiva al Covid potesse ricevere la donazione di un organo da un altro soggetto, che aveva contratto il coronavirus. Non dimenticherò mai la storia di una famiglia che ha deciso di donare gli organi della figlia e pochi anni dopo il padre ha ricevuto a sua volta un trapianto. Ci sono centinaia di persone che vedono la propria vita incanalata in un tunnel cieco e grazie alla prospettiva di un trapianto rivedono la luce più piena e possono tornare a vivere, diventare



Giorgio Brumat



Leonida Pozzi



Leonio Callioni

Tante le iniziative per festeggiare: mostra fotografica, fiaccolata, sfilate e un convegno

La presidente provinciale Monica Vescovi: iscritti in crescita. Pagina mensile su L'Éco

mamme, sportivi, etc.».

Alla sensibilizzazione delle coscienze ha contribuito la possibilità di indicare il proprio assenso alla donazione di organi nel momento del rinnovo della carta d'identità.

«È sicuramente un passo avanti, che evita ai parenti di dover decidere per un proprio caro nei momenti più concitati e tragici, quando agli stessi viene chiesto di interpretare la volontà del proprio defunto. In questo momento un terzo degli italiani dice di no, anche se in Lombardia va meglio con una percentuale che è scesa al 27%. Nel 2020 sono stati registrati a Bergamo 38 casi di possibili donatori, anche se è stato un anno particolare, nel quale il Covid ha inciso negativamente sul re-

perimento di organi, anche a causa del sovraccollimento delle terapie intensive. Il messaggio che vogliamo mandare è di scegliere per tempo in maniera coscienziosa e grazie all'accordo con i Comuni, al momento del rinnovo della carta d'identità, l'ufficiale dell'anagrafe pone la domanda ai cittadini, che possono scegliere una risposta affermativa, negativa, oppure di non prendere alcuna decisione al riguardo: 50 anni fa era un'utopia parlare di donazione di organi e ci auguriamo che continui ad aumentare la coscienza sanitaria e Aido è disponibile per informare. È utile ricordare che il prelievo degli organi avviene solo dopo che la morte è stata accertata e tre medici si susseguono per un periodo di osservazione di sei ore con analisi ed esami».

«Gli iscritti in provincia sono sempre in crescita - commenta Monica Vescovi, presidente provinciale di Aido -. Negli ultimi anni abbiamo registrato un avvicinamento all'associazione da parte di molti giovani, che entrano nei 140 gruppi sparsi su tutto il territorio. Conclusa l'emergenza sanitaria proseguiremo le nostre attività con gite, camminate, bicicletate e banchetti organizzati su tutte le piazze dei nostri paesi. All'inizio è difficile spiegare cos'è e cosa fa l'associazione, ma poi ci rendiamo conto che le persone si innamorano dell'Aido e ci siamo

organizzati individuando coordinatori che fanno da tramite con i gruppi comunali, le colonne portanti della nostra realtà».

Nel 2021 si dovranno anche organizzare i festeggiamenti per il 50° anno di fondazione. Per l'occasione, il comitato composto da Corrado Valli, Monica Vescovi e Leonida Pozzi, ha studiato un nuovo logo che richiama il Dob affiancato dal numero 50 e sarà utilizzato unitamente al logo Aido, quale riconoscimento delle manifestazioni che verranno identificate dal comitato per tutto il 2021. Tra le iniziative la cerimonia al Famedio del cimitero di Bergamo per ricordare il fondatore Giorgio Brumat, l'annullo filatelico con il logo del 50°, un corteo nel centro di Bergamo, una mostra fotografica all'aeroporto di Orio e nell'Hospital Street dell'ospedale Papa Giovanni, il ritrovo in Val di Scalve al Tempio del Donatore, una fiaccolata per la vita, una conferenza con le diverse religioni, una conferenza medica per approfondire il tema dei trapianti da 50 anni ad oggi, una sfilata al Monterosso dove è nato il Dob, il concerto di chiusura dei festeggiamenti a fine 2021 e la proiezione del logo Aido su un monumento rappresentativo di Bergamo. In collaborazione con L'Éco verranno inoltre raccontate le storie di vita delle persone che hanno ricevuto un organo e delle famiglie dei donatori.